

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00665766

ESC - Ente schedatore S121

ECP - Ente competente S121

## RV - GERARCHIA

ROZ - Riferimento orizzontale 0900662195

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia PI

PVCC - Comune Pisa

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN - Denominazione attuale Museo dell'Opera del Duomo

<b>LDCU - Indirizzo</b>	Piazza del Duomo
<b>LDCS - Specifiche</b>	sala 12
<b>UB - UBICAZIONE</b>	
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA</b>	
<b>INVN - Numero</b>	2014OPAOA00665766
<b>INVD - Data</b>	2014
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI</b>	
<b>TCL - Tipo di Localizzazione</b>	luogo di provenienza
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVP - Provincia</b>	PI
<b>PRVC - Comune</b>	Pisa
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCT - Tipologia</b>	chiesa
<b>PRCQ - Qualificazione</b>	cattedrale
<b>PRCD - Denominazione</b>	Chiesa di S. Maria Assunta
<b>PRCC - Complesso monumentale di appartenenza</b>	Piazza del Duomo
<b>PRCS - Specifiche</b>	sacrestia
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDI - Data ingresso</b>	1805 ca.
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	brocca
<b>OGTV - Identificazione</b>	opera isolata
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVIII
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	secondo quarto
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1735
<b>DTSF - A</b>	1735
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	punzone
<b>ADT - Altre datazioni</b>	1761
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	bottega genovese
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	punzone
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	argento/ sbalzo/ cesellatura/ bulinatura

**MIS - MISURE**

<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	22.5
<b>MISL - Larghezza</b>	18.8
<b>MISV - Varie</b>	diametro base 9

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
--------------------------------------	-------

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La base, a sezione circolare, è impostata su un breve gradino liscio, che un'ampia cornice bombata ed una piccola convessa raccordano al corpo centrale incavato, il quale è decorato con un giro di foglie d'acanto incise su campo puntinato e si restringe in un breve collo. Un nodo a disco con una sottile cornice convessa lo collega al corpo a casco. Questo è tripartito orizzontalmente da due cornici bombate e modanate: sul fondo baccellature corniciate sono sovrastate da larghe cornici a nastri intrecciati e separate da sottili steli geometrizzanti e fioriti, il tutto inciso su campo fittamente puntinato. La parte centrale, lucida, reca sul fronte lo stemma di Marzio Venturini Galliani. Alla sommità del corpo sono incisi, su un fondo puntinato, due larghi nastri, che s'intrecciano a formare una sorta di triangolo, dai vertici del quale spuntano, in basso, un piccolo cespo di foglie d'acanto e, ai lati, due coppie di foglie d'acanto di profilo. (Continua in OSS)
--	--

**STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI**

<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	stemma
<b>STMI - Identificazione</b>	Venturini Galliani
<b>STMP - Posizione</b>	Parte centrale del corpo
<b>STMD - Descrizione</b>	Stemma coronato consistente nella croce dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, alla quale è sovrapposta una cartella profilata da volute concave e convesse modanate e a foglia con tralci pendenti. (Segue in OSS)

**STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI**

<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	punzone
<b>STMI - Identificazione</b>	Genova
<b>STMP - Posizione</b>	Labbro
<b>STMD - Descrizione</b>	Torretta
	La brocca e il bacile (scheda n° 20000040) di argenteo genovese, datati da Giampiero Lucchesi (G. Lucchesi, "Museo dell'Opera del Duomo di Pisa", Pisa, 1993, p. 71) rispettivamente al 1761 e al 1755, assenti negli inventari del Settecento, fanno la loro prima apparizione nell'inventario del 1805, segno che evidentemente si tratta di arredi acquistati all'inizio del XIX secolo dall'Operaio Marzio Venturini Galliani, al quale appartiene con ogni probabilità lo stemma che vi è inciso. Lo scopo di questo come di molti altri acquisti e doni avvenuti in quegli anni è quello di arricchire il patrimonio di suppellettili della Cattedrale decimato dalle spoliazioni del 1799. Il bacile e la brocca,

## NSC - Notizie storico-critiche

datati 1735 per la presenza del punzone datario di Genova, rimandano ad un ambito artistico, quello genovese degli inizi del Settecento, completamente diverso da quello fiorentino, o più estesamente, toscano che caratterizza molti degli arredi della Cattedrale di questo periodo. Infatti, a Genova già dalla seconda metà del Seicento cominciano a manifestarsi quegli influssi francesi che diventeranno preponderanti nel secolo successivo. La Francia detta legge nel campo del galateo e, quindi, dell'oreficeria profana: le forme e lo stile degli oggetti francesi, richiesti in tutte le corti che vogliano seguire la moda, costituiscono il principale modello per gli orafi europei. Anche la tipologia cui appartiene il nostro acquamanile si sviluppa in Francia alla fine del XVII secolo dai prototipi medievali, rispetto ai quali, però, si presenta più allungata e con il fondo arrotondato. Questa "aiguière-casque", ossia brocca a casco, così chiamata per la sua forma ad elmo rovesciato, può avere un manico a doppia voluta, oppure ad arpa ed è accompagnata da un bacile generalmente di forma ovale eseguito en suite. Le brocche ed i bacili usati nelle celebrazioni liturgiche non differiscono nelle loro caratteristiche strutturali dagli analoghi pezzi di uso profano, tanto più che in molti casi nascevano proprio come oggetti destinati ad una committenza laica. Questi arredi si prestano molto bene ad ospitare un tipo di decorazione, che si sviluppa orizzontalmente in fasce sovrapposte e separate. Grottesche, mascheroni, cartigli, erme, figure fantastiche, candelabre, festoni, rosette, conchiglie stilizzate costituiscono i motivi ricorrenti, desunti dal repertorio classico diffuso in Francia a partire dagli anni Trenta del XVI secolo dagli artisti italiani operanti a Fontainebleau e, poi, dal moltiplicarsi dei disegni e delle stampe, che, riproducendo medaglie, cammei, vasi, bassorilievi classici, lanciano Oltralpe la moda dell'antico. Nel tardo Seicento si ripropongono questi motivi tipici della Renaissance, inframmezzandoli con medaglioni figurati fusi e saldati e con nastri intrecciati disposti in modo simmetrico. Questo stile piatto, appena inciso con un bassissimo rilievo, viene definito "alla Berain" dal nome del suo ideatore, l'artista francese Jean Berain (1640-1711). Questi disegna modelli per oreficerie, tessuti, mobili, carrozze, orologi e decorazioni d'interni per la corte del Re Sole e per un pubblico sempre più vasto di nobili. Il suo stile, così leggero e distante dal Barocco pesante e scultoreo di Charles Lebrun e di Jean Le Pautre, prepara la strada al trionfo del Rococò, che pure ha caratteristiche diametralmente opposte. La decorazione di Berain viene diffusa in tutta Europa da centinaia di incisioni e da numerosi artisti ugonotti suoi seguaci, che, come Daniel Marot, sono costretti a fuggire soprattutto alla volta dell'Inghilterra e dell'Olanda, in seguito alla revoca dell'editto di Nantes avvenuta nel 1685. Lo stile "alla Berain" incontra un particolare successo ad Augsburg, la città tedesca da secoli al primo posto nel campo orafa anzitutto per quanto riguarda le esportazioni. Gli argentieri di Augsburg, tuttavia, non riproducono in maniera pedissequa le caratteristiche della decorazione proveniente dalla Francia, ma la modificano secondo il loro gusto, privilegiando i motivi ad intreccio e la struttura geometrica. In questa forma lo stile di Berain giunge anche in alcune parti d'Italia, prima fra tutte Genova, come si può osservare dall'acquamanile e dal bacile del Museo dell'Opera del Duomo di Pisa. La brocca, che nella sua forma a casco riproduce una tipologia assai in voga anche a Genova sin dal tardo XVII secolo, ed il bacile presentano una decorazione "alla Berain" molto semplificata e con un numero limitato di motivi. Nel predominio dei nastri, che s'intrecciano in modo da originare figure geometrizzanti e simmetriche, si ritrova l'influsso del gusto tedesco.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****ACQ - ACQUISIZIONE**

<b>ACQT - Tipo di acquisizione</b>	acquisto
<b>ACQN - Nome</b>	Venturini Galliani Marzio
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1805 ca.

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Opera della Primaziale Pisana
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - FOTOGRAFIE**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAAAS PI 310240

**FTA - FOTOGRAFIE**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48799

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTA - Autore</b>	Boccacci Baldini Z. G.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Nuovo Inventario della venerabile Opera del Duomo di Pisa fatto a tempo dell'Ill. mo Sig. Cav. Marzio Venturini Galliani Operaio - 1805 -
<b>FNTD - Data</b>	1805
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	c. 16 v.
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	144

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTA - Autore</b>	Frosini R.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario della Venerabile Opera del Duomo di Pisa. stato rinnovato dall'Illmo Sig. Conte Francesco Alessandro del Testa del Tignoso Operaio Coadiutore il 1° Gennaio 1816.
<b>FNTD - Data</b>	1816
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	c. 4 v.
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	145

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTA - Autore</b>	Boccacci G.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario della Venerabile Opera del Duomo di Pisa stato rinnovato dall'Illmo Sig: Bruno Scorzi Operaio il 1° Genn. 1826.

<b>FNTD - Data</b>	1825
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	c. 4 v.
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	147
<b>FNT - FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTA - Autore</b>	Ciappei F.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario della Venble Opera del Duomo di Pisa. Rinnovato al tempo del Cave Operaio Bruno Scorzi il primo Gennaio 1836.
<b>FNTD - Data</b>	1836
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	c. 4
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	148
<b>FNT - FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario degli Argenti, Arredi Sacri, ed altro dell'Opera della Chiesa Primaz.e di Pisa a consegna dei Sigg: Canonici Deputati all'Amministrazione interna di detta Chiesa.
<b>FNTD - Data</b>	1858
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	150
<b>FNT - FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	1890 Inventario degli Argenti, Sacre Reliquie, Arredi Sacri, Biancherie Mobili della Chiesa Primaziale di Pisa.
<b>FNTD - Data</b>	1890
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	c. 5
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	151
<b>FNT - FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	1895 Inventario degli Argenti Sacre Reliquie, Arredi sacri, Biancheria Mobili etc etc della Chiesa Primaziale di Pisa.
<b>FNTD - Data</b>	1895
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	c. 9 v.
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	151 bis
<b>FNT - FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTA - Autore</b>	Ciabatti F. , Mariotti G.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Riscontro del 1899 dell'inventario del 1895.
<b>FNTD - Data</b>	1899
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	151 bis

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Lucchesi G.**BIBD - Anno di edizione** 1993**BIBN - V., pp., nn.** p. 71 n. 22**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Baracchini C.**BIBD - Anno di edizione** 1986**BIBN - V., pp., nn.** p. 120**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 2003**CMPN - Nome compilatore** Tagliavini M. G.**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 2022**CMPN - Nome compilatore** Salis, Rita (raffinamento dati\_2022)**FUR - Funzionario responsabile**

Baracchini C.

**AGG - AGGIORNAMENTO****AGGD - Data** 2007**AGGN - Nome revisore** ARTPAST/ Del Lungo S.**AGG - AGGIORNAMENTO****AGGD - Data** 2014**AGGN - Nome revisore** Bonanotte M.T.**AN - ANNOTAZIONI****OSS - Osservazioni**

(Continua da DESO) Da quella di sinistra fuoriescono altri due nastri, i quali, intrecciandosi, definiscono un campo interno poligonale corniciato che racchiude una serie digradante di dischi. Sul fronte, sotto il versatoio a becco, i nastri terminano in basso con un sottile stelo fiorito a doppia voluta e incorniciano una grande conchiglia, dalla quale pende un cespo di foglie d'acanto. Il manico è costituito da una doppia voluta modanata: quella inferiore, concava, è saldata alla parte centrale del corpo, quella superiore, convessa, è fissata al labbro mediante una linguetta. (Fine) (Continua da STMD) Le volute racchiudono in basso una testa leonina e in alto una conchiglia. La cartella contiene due scudi: quello di sinistra reca la croce pisana sovrastata dalla scritta OPÆ, mentre quello di destra un giullare con stendardo sovrastato dalla croce pisana. (Fine)